

LETTERA AGLI AZIONISTI

S

ignori Azionisti,

nel corso del 1993, la crescita dell'economia mondiale è stata globalmente molto contenuta, con marcate differenziazioni sia all'interno dei paesi OCSE sia tra quest'area ed i paesi in via di sviluppo.

Nell'ambito delle economie più avanzate, gli Stati Uniti hanno avviato una lenta ma stabile ripresa mentre Europa e Giappone hanno confermato la situazione recessiva: nel corso del '93 si è ulteriormente approfondito il divario tra aree di crescita (fra cui spicca il sud-est asiatico) e aree di recessione.

In Europa, la situazione non favorevole ha trovato espressione, per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, nella contemporanea diminuzione di prodotto lordo, consumi privati e investimenti.

A livello dei consumi delle famiglie, la flessione della spesa per beni durevoli è stata particolarmente forte e generalizzata in tutta Europa (con esclusione della Gran Bretagna, in lieve ripresa ma dopo anni di eccezionale crisi).

Sul fronte degli investimenti, la contrazione all'interno dell'Unione Europea è stata di circa l'8%, con una caduta superiore a quella verificatasi nel corso del precedente ciclo recessivo, a inizio anni Ottanta.

A questo quadro è corrisposto un forte aumento della disoccupazione, che all'interno della Comunità ha superato il livello medio del 10%.

Nel corso del 1993 il deterioramento del clima di fiducia nella Comunità ha provocato continue tensioni sui cambi e si è tradotta nell'allargamento della banda di fluttuazione dello SME: l'Unione monetaria europea è stata formalmente mantenuta, anche se una sua reale funzionalità resta lontana.

L'economia italiana non è andata controcorrente rispetto al generale scenario di riferimento, scontando gli effetti di una recessione che pesa sul paese dal 1990. Tuttavia, il 1993 è stato l'anno di svolta dei conti con l'estero per l'economia nazionale, con un saldo merci della bilancia dei pagamenti economica diventato positivo per quasi 50.000 miliardi di lire: un avanzo commerciale di tale portata non era mai stato registrato dall'economia italiana nel dopoguerra.

Le cause del drastico cambiamento di segno dei conti nazionali con l'estero sono note: svalutazione del cambio, deindicizzazione delle retribuzioni, rallentamento dell'inflazione e recessione interna.

Nonostante la svalutazione della lira abbia in qualche misura fornito un supporto all'attività produttiva e di conseguenza al reddito nazionale, i consumi privati hanno però subito un calo significativo a consuntivo 1993, e il mercato è rimasto depresso e penalizzato, caratterizzato da un dettaglio in forte selezione e cambiamento strutturale, in netta crisi di liquidità.

In generale, l'andamento dell'economia nazionale ha seguito da vicino i trend europei, con minimi scostamenti soltanto a livello del PIL; una vera ri-